

**LE SCELTE
DELLA POLITICA**



«Non buttate via il Pdl» E il partito si divide

*Congedo: cambiamo
Gallo resta prudente*

Tutti d'accordo, almeno in apparenza. Tutti convinti che il Pdl debba imboccare la strada del cambiamento indicata da Paolo Perrone e dal neonato movimento "Italia chiamò". Dietro la rivendicata compattezza e la dichiarata unione d'intenti, però, covano dubbi e mal di pancia di chi, nella vecchia guardia Pdl, teme che l'avanzata dei 40enni rampanti come Perrone gli sfilino poltrona e incarico.

Si comincia con il senatore Cosimo Gallo, alla sua «prima legislatura» precisa subito. Poi spiega che il «ricambio generazionale è nell'agenda di tutti da sempre», ma che bisognerà «valutare caso per caso, concentrandosi sul lavoro svolto prima che sull'età anagrafica». Basterà questo a silenziare le ambizioni dei giovani pidiellini che governano i Comuni, sono stati scelti direttamente dai cittadini e lavorano ogni giorno per spegnere il fuoco vivo dell'antipolitica? Si vedrà presto: l'appuntamento con le prossime politiche è vicino. E «il movimento di Perrone dovrà essere preso in seria considerazione, perché sono i sindacati a metterci la faccia ogni giorno» spiega il primo cittadino di Minervino, Ettore Caroppo, in quota Pdl.



Saverio Congedo



Cosimo Gallo

Certamente il Laziogate «ha impresso un'accelerata al cambiamento di cui si sentiva e si sente grandissima necessità» dice la vicepresidente della Provincia Simona Manca, vicina al deputato ed ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano con il quale, oggi, condivide l'improrogabilità di voltare pagina, ma non la proposta di sciogliere il Pdl per dare vita ad un nuovo partito. «Non mi sento - spiega - di condannare, con l'azzeramento, tutto ciò che è stato fatto nel Pdl; bisogna buttare via le Minetti e i protagonisti del Laziogate, ma al gruppo consiliare del Pdl del Lazio con-

trappongo quello della Puglia, che si distingue per capacità e per oculatezza nella gestione delle poche risorse a disposizione, per raziocinio e sobrietà di comportamenti nella vita pubblica e privata; perché queste persone dovrebbero farsi da parte?». Il ricambio sostenuto da "Italia chiamò", insomma, cui Manca guarda con simpatia, si muova «sui binari dell'affidabilità e dell'onestà», più che su quello limitato e limitante dell'età anagrafica.

In linea con Mantovano, di cui da sempre è braccio destro, il consigliere regionale Saverio Congedo è convinto che al centrodestra serva «un vero e proprio big bang, che permetta di rilanciarsi, anche usando lo strumento delle primarie per la scelta della classe dirigente, e di trovare convergenze nuove». Il contesto nel quale si muovono tanto "Italia chiamò" che "Nuova Italia" - corrente riconducibile proprio a Mantovano - «è peggiore di quello del '92, quando c'era chi tirava monetine all'indirizzo dei politici davanti al Raphael perché, a differenza di allora, sono i comportamenti personali di qualcuno a mettere in crisi un sistema e perché oggi famiglie e imprese sono alle prese con una crisi soffocante».

P.Anc.

